

Ora che è avvenuto di questi verbali tenuti dai presidenti? Io non voglio fare insinuazioni, nè ne ho bisogno. Sarà quello che sarà, ma per me quando si tratta di formalità essenziali, il dubbio, il sospetto di irregolarità, è in *re ipsa*, nel fatto stesso cioè della mancata formalità. Tanto più che non si tratta di persone zotiche, di uomini grossolani, ma d'individui appartenenti ad una delle provincie più colte del regno; si tratta di consiglieri comunali e di altre persone, dirò, di qualità, che facevano parte dei seggi, e non potevano, come essi dicono, ignorare la legge. Come si può supporre questa ignoranza in consiglieri comunali, uno dei quali parmi sia anche avvocato o notaro? Bisogna tener molto conto di queste circostanze.

Ma v'è di peggio. Di contro a soli 18 voti di differenza fra Luzi e Lazzarini le schede annullate furono 23. Dove sono queste schede annullate? Cerchiamole. Una sezione ne brucia due, un'altra quattro; dove sono le altre diciassette? Sono rimaste nelle tasche del presidente della prima sezione, il quale le conserva presso di sé nientemeno che per diciassette o diciotto giorni. E notate, signori, che al momento delle operazioni elettorali generali, la contestazione sorse positiva e vivissima, specialmente per il fatto di non essere state unite al verbale le schede contestate e dichiarate nulle. Anzi la protesta si fece così violenta, e l'adunanza eccedè in tali disordini, che il presidente dell'ufficio principale dovette differire il seguito delle operazioni al giorno dopo. Ora questo presidente di Sezione che si teneva le schede annullate in tasca e si sentiva contestare recisamente la operazione del suo ufficio per questo motivo, credete voi che le mettesse fuori? Niente affatto. Si portò via tutto, adducendo per tutta giustificazione di essersi impaurito, di aver perduto la testa.

Vero, è che riconsegnò 17 schede dopo parecchi giorni: ma quali? Quelle? Altre? Non sappiamo niente e non possiamo saper niente. Ma intanto c'è il fatto che la legge con disposizione tassativa prescrive doversi le schede contestate unire al verbale. Questi sono i fatti.

Convieni aggiungere un'altra singolare circostanza.

Sapete voi, signori, chi ha portato queste schede alla Giunta? Il nostro buono e diligentissimo Bifoli ci dice che le ha portate proprio l'eletto, la cui elezione era contestata; il marchese Luzi; e ciò che più fa sorridere è la lettera del sindaco, il quale dice che, saputo che quelle tali schede avrebbero potuto giovare all'onorevole Luzi, le

mandava alla Giunta. Io sono rimasto stupefatto nel sentire che un sindaco possa scrivere di tali cose! Se dunque non avessero giovato all'onorevole Luzi non le avrebbe mandate? Stando così le cose, la Giunta ha creduto che non si potesse aver riguardo a documenti di tanto dubbia autenticità. E io penso, signori, che abbia fatto bene. Ho seduto anche io nella Giunta delle elezioni, e vi ho seduto sul principio dell'allargamento del suffragio: e fino da allora prevalse il criterio che, quanto più si allargava la legge, tanto più si dovessero stringere, per così dire, i freni ed accrescere i rigori.

Il collega Santini ha per ultimo osservato che queste condizioni non sono prescritte a pena di nullità. Ma, signori, ciò che è sostanziale deve sempre osservarsi a pena di nullità: questo è un principio giuridico elementare e qui si è in tema di forme sostanziali.

Infine, quando la legge ha voluto che si votasse in un'urna di cristallo (e dice di cristallo trasparente) ha cominciato già a stabilire che la sincerità del voto la vuole garantita dal principio alla fine. Nel caso in esame, senza fare insinuazioni, le urne di quelle tre sezioni erano tutt'altro che trasparenti: erano torbide, di cristallo oscuro, opache, come mi suggerisce un amico. Per conseguenza credo che la Camera approverà le conclusioni della Giunta alle quali io mi unisco.

L'onorevole Santini, da quanto ho appreso da uno scritto che ho veduto circolare, si contenterebbe di un'inchiesta. Ora io gli dico che la migliore delle inchieste sarà quella di richiamare alle urne gli elettori, affinchè essi manifestino francamente il loro voto. (*Bene! Bravo!*)

Santini. Chiedo di parlare.

Tondi, *presidente della Giunta*. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Due sole parole risponderò all'onorevole Luciani.

Io non lo posso seguire nelle considerazioni che egli ha fatte per altri motivi e per altre proteste, non prese in esame dalla Giunta delle elezioni.

Essa ha voluto prescindere da tutti gli altri fatti, ed ha affermato questa massima: che siccome furono presentati tardivamente (dice essa) i documenti relativi all'elezione dell'onorevole Luzi, dei documenti stessi non si abbia a tenere alcun conto. (*Conversazioni*). Ora io dico che questo è un precedente abbastanza grave. Quando un sindaco, che ha l'autorità di legalizzare le